

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

Oggi 28 corr. alle ore 15 a S. Terenzo l'on. ENRICO FERRI terrà una conferenza
Sull' arte di educare i nostri bambini
Il profitto della conferenza andrà a favore dell'erigenda lapide al Poeta Schiller.

LA RISCOSSA

Il centenario garibaldino è stato degnamente celebrato dal popolo d'Italia. E non soltanto con dei discorsi più o meno sonanti, con delle commemorazioni coreografiche, con dei cortei multicolori serpeggianti per le vie cittadine, ma con una resurrezione dello spirito laico ed anticlericale che fu tanta parte dell'anima di Garibaldi.

Pareva che l'Italia si avviasse lentamente ma sicuramente verso un periodo di schiavitù clericale: tra il Vaticano e il Quirinale, fra la Chiesa e lo Stato, si annodavano invisibili fili che avrebbero un giorno avvolto il popolo italiano in una inestricabile rete di villà e di menzogne. Ma l'anima popolare intuì il pericolo e corse ai ripari. E la riscossa cominciò.

Dapprima fu Roma che cacciò giù dalla Rupe Tarpea preti e frati e clericali d'ogni colore e d'ogni odore, aprendo i battenti del Campidoglio ai genuini rappresentanti della volontà popolare, democratica e laica. Le ultime elezioni amministrative romane apersero la breccia di Porta Pia nelle coscienze, iniziarono - auguriamolo - la rovina del potere spirituale del papa che da troppo tempo durava, contro i decreti della scienza e della storia.

Poi venne Reggio: nome luminoso e glorioso nella storia del risorgimento d'Italia. I socialisti ch'erano caduti per la congiura di tutti gli interessi e gli appetiti inconfessabili, di tutte le ambizioni, le ire, i livori reazionari, sono tornati al potere con una votazione plebiscitaria: oltre 700 voti di maggioranza.

A Firenze il Comune fu conquistato dai popolari, a Verona trionfò la candidatura socialista, in Liguria e in tante altre località e regioni, nelle elezioni comunali e provinciali, si ebbero notevolissime vittorie socialiste e democratiche.

Così la nebbia clericale che minacciava di soffocarci, si dirada ai primi bagliori solari che preannunziano l'alba e il pieno meriggio. Cade la triste leggenda che l'Italia sia terra da preti. La patria nostra non è così vile come parve al grande Poeta morto, se essa ritrova, nel ricordo della Camicia Rossa, le sue sopite energie contro i preti - « peste d'Italia e del mondo » come lo definì il Capitano del popolo - e si accinge a realizzare per intero l'augurio squillante nel verso garibaldino:

va fuori d'Italia va fuori stranier!

Il contrasto fra la civiltà e la Chiesa fra il cattolicesimo e la scienza, fra il medioevo e l'avvenire si palesa ogni giorno più irriducibile. Onde la necessità di costituire ovunque il blocco delle energie popolari per combattere il più fiero avversario d'ogni moderna conquista. Il grido di Gambetta è pur sem-

pre di attualità palpitante: « Il clericalismo: ecco il nemico! »

Constatamo dunque con gioia viva il risveglio anticlericale operatosi nel nostro paese sotto i gloriosi auspici di Garibaldi, e auguriamoci che il moto proceda con velocità accelerata. *Opportet ut scandala...* diciamo pure - poiché questa riscossa antipretina è magnificamente favorita dalle recenti rivelazioni sulle turpitudini compiute a Milano e altrove dai « consolatori » della fanciullezza devota...

E rimangano pure nel Limbo dello spirito le anime tremule che non sanno prender parte decisa in questa battaglia contro l'oscurantismo, che vorrebbero, ad esempio, la scuola laica... impartita dal prete, che saltabeccano dal triangolo massonico all'aspiratorio.

Un giorno, dopo l'entrata in Roma, quel *baloss* che fu re Vittorio Emanuele II, interrogato che cosa ne pensasse di certi deputati che non sapevano decidersi a fare i clericali o i liberali sul serio, uscì in questa risposta:

« Penso che c'è della gente colle gambe così larghe da poterne tenere una di qua e una di là dal Tevere; una in Quirinale e l'altra in Vaticano..... »

Non ci sarebbe, per avventura, anche qualche onorevole, che si sente « toccato » da questa frase regale?...

A. S.

IMPRESSIONI

Poche parole sulle infamie che i giornali di questa settimana hanno estesamente palesate ai cittadini d'Italia.

Non soltanto per la ripugnanza che ci prende a rimescolare il fango dove liberamente e impunemente guazzavano certe veste talari e monacali, ma perchè i turpissimi fatti scoperti nell'asilo delle Consolate di Milano sono ormai a sufficienza noti e anche perchè non sono del tutto una novità.

Da parecchi anni la cronaca riesce a strappare il velo misterioso che nasconde conventi e monasteri, asili ed istituti, condotti da preti e da monache. Ed ogni volta è una ondata di turpitudini e di infamie che ci assale, ci scuote e ci fa alzare la voce. Ma... con quale risultato? E' pur doloroso constatarlo: nessuno!

Dopo il primo impeto di sdegno e le prime immancabili chiassate di reazione tutto torna tranquillo; le cose continuano a camminare come prima; i conventi, i monasteri, gli asili si ri chiudono nuovamente, nell'ombra ove tanti delitti e tante inenarrabili malvagità pullulano senza paure e senza ritegni.

Ricordate i luridi frati di Pallanza, le torture in un monastero d'Ischia, le brutalità raffinate e perverse di un satiro chiericato di Monza.

Ricordate l'immensa infinita schiera di giovani donne rinchiusi e torturate nel silenzio complice de' chiostrini poichè un sentimento sano di ribellione vibrava per le loro vene e le spingeva a tornar alla vita rinnegata in un maledetto momento di follia. Pensate a tutte le piccole bimbe che la miseria o l'imbecillità umana abbandonò alla loiolesca pietà di monache e di preti che sono state battute, affamate, violate dalle... spose di Cristo e dai loro degenerati complici col saio o colla veste nera!

Cosa si è fatto per rimediare a tutti i tristi fatti che quotidianamente venivano alla luce quasi a confermare l'impunità di cui godono certe classi sociali e la infinita stupidità delle nostre più o meno chiassose proteste?

Nulla...

Ora - per una pura combinazione - degli « uomini curiosi », direbbe seraficamente la *Leggenda Lombarda*, han ficcato gli occhi entro le crepe dell'asilo delle Consolate di Milano.

Come al solito... la fogna rigurgitava: una vecchia strega in veste monacale con relativo crocifisso appeso alla corona e con tanto di protezioni di altissime bionde donne, di preti e di cardinali, raccoglieva delle bambine e le mandava a questuare per tutta Milano. Digiuni e bastonate quando la questua andava male. Come se non bastasse c'è l'intervento di alcuni figurati: preti dai 40 ai 50 anni, teologi nonché politicanti influenti, confessionari ecc.

Queste belve umane venivano a far il loro pasto fra le mura silenziose dell'asilo delle Consolate...

Dodici o tredici povere bimbe son ora inchiodate in un'ospedale divorate da un male terribile, rovinate mentre ancora nulla sanno o comprendono della vita, colle teneri carni straziate dalle voglie immonde di cotesti satiri che nessuna parola può definire!

Tutto questo sudiciume è stato, a buon diritto, sciorinato al sole malgrado le prudenti difese dei giornali *neri* che temono che questa volta il popolo faccia sul serio.

Ed è una protesta generale, alta spontanea che dal popolo sale, perchè finalmente si provveda a purificare questa povera terra d'Italia sfruttata, sbranata, ammorbata dagli innumerevoli istituti religiosi che ogni dove s'infiltrano e fioriscono.

Non sarà un semplice... colpo di tuono come sempre?

Non abbiamo perduta completamente la stima nel popolo d'Italia...

Milano ci fa seriamente sperare che l'agitazione non terminerà finchè non si sia arrivati dove si deve arrivare: ridurre per lo meno, il prete nelle sue chiese e i frati e le monache nei loro conventi.

E ripetiamo qui un vecchio ritornello per i lettori delle nostre « Impressioni »: fuori tutti questi barbari dalle case del popolo, dalle scuole, dai convitti, dagli asili, da tutti gli istituti di beneficenza!

Faccia intendere il popolo che non vuol più attorno ai suoi figli questa multicolore tribù di sfaccendati ipoeriti, di avvelenatori di corpi e di coscienze.

Lo urlino forte le madri che - non accaccate dalla superstizione religiosa - amano i loro bimbi e han cura del loro avvenire!

E avanti, tutti i giovani in questa lotta di purificazione.

Non bisogna indugiare e non bisogna fermarsi un minuto. Manteniamo viva questa sana agitazione che corre per tutta l'Italia, vendichiamo le mille e mille vittime della millenaria ipocrisia e della feroce bestialità di questi colleghi di... papa Benedetto IX.

Nessun giovane manchi in questa lotta santa! Coloro che son contro di noi in questa battaglia che combattiamo in nome della libertà di pensiero e di coscienza e in nome anche - lasciatemelo dire - della... pulizia, noi li disprezziamo con due parole sole: *Figli di preti!*

Mefistofele.

Propaganda Spicciola

Una schiavitù moderna

Non passa giorno senza che i papagalli delle piccole gazzette antisocialiste allietino i loro buoni lettori con la rassicurante canzone del fallimento della dottrina marxista.

Noi abbiamo più volte osservato che non si deve confondere il movimento socialista con le teorie che lo spiegano: e che anche se fosse provato che la teoria di Carlo Marx è completamente sbagliata, non per questo rimarrebbe distrutto il fatto del movimento socialista che tutti vedono divenire sempre più esteso e profondo.

Ma la stessa inconcludente affermazione del fallimento della dottrina marxista - affermazione ripetuta con invidiabile disinvoltura dai fabianelli locali, che non videro mai neppure i cartoni delle opere di Marx - non può essere accettata fuorchè con largo beneficio d'inventario.

Per esempio: si dice che, mentre il marxismo aveva profetizzato che i poveri sarebbero diventati sempre più poveri, in realtà le condizioni della classe lavoratrice sono andate e vanno continuamente migliorando in tutto il mondo civile.

E questo è vero.

Ma è pur vero che, malgrado le conquiste che i lavoratori fanno mediante l'organizzazione, la previsione del Marx non è smentita e si trova anzi pienamente confermata nel fatto che con lo sviluppo della grande industria diventa sempre più acuto, com'egli appunto avea supposto, l'antagonismo fra la classe dominante e il resto della società.

Noi vediamo infatti, che, nonostante l'aumento dei salari, la diminuzione degli orari e le concessioni concrete nella legislazione sociale, la lotta fra capitalisti e salariati non solo non è diminuita ma si fa di giorno in giorno più viva e generale. Cresce il numero dei salariati e crescono le loro esigenze. Ma i conflitti sociali furono aspri e grandiosi come oggi.

E vi ha di più. La battaglia odierna non è soltanto fra padroni ed operai. La potenza crescente dei grandi capitalisti, dei nuovi re del mondo, che conquistano e monopolizzano la banca, l'industria e il commercio del carbone, del petrolio, del grano, dei metalli, della tessitura, delle sostanze alimentari, ecc. va sollevando contro di loro l'intera massa dei consumatori. Man mano che essi allargano il loro dominio, che estendono il regno della loro speculazione, le popolazioni sentono di essere spogliate e tiranneggiate da questi nuovi sovrani che votano la borsa del pubblico e lo avvelenano per farsi arcimilionari; e si ribellano. Ai salariati che li combattono come padroni, si unisce tutto il popolo minuto e, in parte, la stessa borghesia.

Guardate ciò che avviene nell'America del Nord, in quegli Stati Uniti dove il capitalismo ha raggiunto il suo più alto grado di sviluppo.

Sellan! anni or sono - come ebbe a notare il Garlanda - Alessio De Tocqueville, il celebre autore della Democrazia in America, poteva citare ad esempio quella giovane Repubblica e trovar la ragione e la base della libertà e della democrazia, che vi regnavano, « nella quasi perfetta eguaglianza delle fortune ». Ed oggi in meno d'un secolo, eccola diventata non solo il paese delle serrate e degli scioperi più giganteschi e sanguinosi, ma il paese dove accanto alla moltitudine dei proletari si ergono le ricchezze favolose di un pugno

Con tutto ciò ha il coraggio di affiggere alle cantonate, scrivendosi l'apologia: «... amministratore provetto, oculato ed onesto, ha saputo sollevare il comune dallo stato di abbandono in cui lo rinvenne, darci non poche opere pubbliche da lunga pezza reclamate e concorrere alla redenzione morale!»

Per carità, amici, trattenevi la risa. Ogni parola è una menzogna: amministratore provetto: l'abbiamo visto: non ne ha mai azzeccata una;

oculato: lo chiamano furbo e casa nella pania come un collegiale. Oculato nel senso di giuoco, come a dire fortunato, si, può dirlo forte: se duravano i nostri vecchi, se Macrobio agitava ancora la ferula, se la Massoneria non perdeva... la loggia, se i socialisti rimanevano... socialisti, se l'ultima elezione provinciale non gettava il mal seme dell'ibridismo, del miscuglio, del confusio-

nismo, per cui ogni partito perdè la propria fisonomia, e si accunaron lungo la via del santuario e camminarono insieme uomini diversi... il notaio Tonino era spacciato da un pezzo! Invece... si, si, avete avuto il vento in poppa, vi si è sprigionata la valvola della fortuna: in una parola: siete stato veramente oculato;

onesto:... lasciamola lì: lo dite voi e vi eredo sulla parola;

... ha sollevato il comune... per portarlo via? no, dallo stato di abbandono... mentre andò al comune e lo trovò ripulito, l'archivio riordinato, tavoli nuovi, un gabinetto del sindaco dove era legna e cartaccia, persiane verniciate, storni a tutte le finestre, locali ripuliti, riordinati, istituita la guardia notturna senza spesa, eh' egli si affrettò a sopprimere, lasciando sgombri, e lo sono ancora, i locali che occupava, e spendendo parecchio per assicurare l'ufficio del registro, istituite le marche di controllo, ecc. ecc., che è tutto dire col segretario Ricci, il cui arrivo in comune dobbiamo proprio al notaio Tonino.

Del resto è un'uscita che fa ridere, se si pensi che l'abile nocchiero non venne a noi in barcetta su su dal mare di Genova, gettando l'ancora a palazzo, improvviso e sconosciuto nell'epoca del rinascimento, ma è un vecchio rudere che risale all'età della pietra o del piatrone, e siede sulle cose del comune da un quarto di secolo. Non vi pare si sia deciso un po' tardi a... sollevare il comune?

Bisogna riconoscere però che qualche sforzo atletico lo ha fatto anche per il passato: nel 1890 con la leva del riordinamento del personale di segreteria trovò modo di fare un vuoto per creare un posticino al cugino, e proprio allora presentò la famosa relazione per... ridurre le scuole! Per animosità verso il Pontremoli, il Bassi, il Deambri ostacolò sempre il piano regolatore, che essi sostenevano vigorosamente, sì che il Gaggioli - occhio acuto e carattere integro - lasciò detto di lui: «sarà tanto di guadagnato per il comune se riuscirà a sbarazzarsene.»

darci non poche opere pubbliche: è un motivo elettorale e null'altro.

Abbiamo già passato in rassegna i meriti, abbiamo visto l'allargamento dei sottostanti pisciatoi, e l'altro nascosto sotto la volta Giannini portato sulla strada; abbiamo visto, purtroppo anche il monumento odoroso vicino alla posta, che costa molto, non serve a nulla, anzi è un'indecenza odifizia, igienica e morale, che si dovrà demolire all'attuazione della strada dietro gli orti, a meno che non caschi da sé, come già minaccia di fare. Il nostro comune non ha bisogno di buttar via i quattrini in questa maniera, perchè qualche cieco possa dire: «fa dei lavori!» Alla larga dai lavori che escono dalle mani del notaio!

concorrere alle redenzioni morali: ah! burlone! parli per ischerzo, siamo d'accordo, ma sballarle così grosse i tuoi, sai? leggono la frase e si strizzavano l'occhio fra di loro. Questo è il miglior commento.

Chiudiamo, lasciandolo sotto la berlina di questo ammicciar d'occhi espressivo degli amici suoi, che è la sintesi della lotta, e condanniamo il notaio al rigo, cioè a rogare: è l'unico posto che gli convenga; e mandiamo al comune il fiore del galantismo aullese:

DONENICO CRESCI GIACINTO GIROMINI

Elezioni Provinciali. - L'ineffabile Lombardi seguita il suo giro, specialmente in campagna, sperando che l'intelligenza più tarda dei contadini non avverta il confronto schiacciante fra lui e il nostro candidato, ma è un sogno che volge al tramonto, è un pallone gonfiato che sta per scoppiare.

Il poter gli sfugge, la rosea visione vana si sfuma, e la gloria - superba donna che sa le aspre conquiste - gli volge le terga. Egli lo vede e se ne adira: batte i piedini in terra, come un bimbo cui fu tocco il balocco, snuda il brande e infla come passerotti quanti socialisti incontra... sulle cantonate, ove attacca le sue minacce sgrammaticate.

Caraggio, amico, e sangue freddo! Sarà per un'altra volta. Non ci fate sbelliar dalle risa una volta sola. Anche il riso uccide. Presentatevi ancora, di grazia, a fare un buco... nella densa noia che incombe sul nostro tempo arcano, e la fortuna vi arrida!

Intanto noi, e con noi tutti coloro che non

prendono le cose in burla, ma che veramente sentono il bisogno e valutano l'importanza di mandare alla provincia un uomo seriamente addestrato ai vitali problemi amministrativi, votiamo compatti per

L'Avv. UBALDO FORMENTINI

Il compagno G. Giromini, ci invia questa nobile lettera, da lui diretta agli elettori di Aulla:

Amici e compagni!

Le mie recise dichiarazioni, il mio contegno, tutte le ragioni che sinceramente vi ho scritte e che avrebbero dovuto convincervi non solo del mio grave sacrificio personale, ma dell'inopportunità della mia accelerazione del mandato di Consigliere Comunale, a nulla sono valse, e voi volete che ancora una volta il mio nome sia segnacolo nella presente lotta. Educato alla disciplina del P.S.I. ben altri e più gravi sacrifici non negherò mai il mio nome e l'opera mia, ma, accellendo, concedetemi almeno di ritenere che le mie dichiarazioni vi saranno sempre presenti - e che, nel mio nome, riaffermerete la fede socialista, collando per me quale fui sempre, quale sono e sarò, - sacralo all'ideale socialista.

Aulla 25 Luglio 1907.

GIACINTO GIROMINI

LICCIANA. - La candidatura Bombardi, che per la sua allegria era stata accolta con grande entusiasmo dai buontemponi della regione, ormai va decadendo precipitosamente a causa della lista seria che lo han voluto dare certi manifesti compilati a Massa.

Restano sulla breccia soltanto alcuni arrabbiati mangia socialisti. E per loro la penitenza è vicina e sarà addirittura umiliante, quando dovranno constatare che la loro affermazione costituzionale sul grottesco bombardiere si sarà limitata a una mosechinissima raccolta di poche diecine di voti.

Tutte le persone serie e amanti del buon nome e degli interessi della regione, come non era da dubitarsi, propugnano la candidatura del compagno Avv. UBALDO FORMENTINI.

Egli in questa settimana ha girato paese per paese tutto il mandamento, raccogliendo ovunque attestazioni di simpatia e affidamenti sinceri di solidarietà.

La votazione di Liciana poi sarà addirittura plebiscitaria.

Licciana che conosce la vasta coltura del nostro candidato, il suo amore per la nostra regione, le sue eccellenti attitudini alla vita pubblica non mancherà di votare all'unanimità per

L'Avv. UBALDO FORMENTINI

MONTI - Il partito dei poveri si appresta ad affermare ancora una volta la sua vitalità propugnando per le prossime elezioni provinciali la candidatura dell'Avv. FORMENTINI UBALDO.

Molti elettori più che nella lotta comunale parteggiavano per i signorotti, nel momento presente voteranno per il candidato popolare, disgustati anche dal contegno dei locali caporioni.

Essi hanno pensato: se i biliosi e trombatissimi signori vogliono fare una figura ridicola, e farsi compatire, noi per bacco questa volta non li seguiremo. Abbiamo la testa a posto noi! Non vogliamo che il nostro mandamento diventi la favola e il divertimento della provincia.

Monti adunque, a marcio dispetto dei signori, voterà unanime per

L'Avv. UBALDO FORMENTINI

FIVIZZANO - Come avevamo preveduto si sono avverate le nostre profezie elettorali; i comunisti ed i putaneggiamenti prima latenti, indecisi poi ed ora sfacciatamente sfrontati si presentano ormai sul... mercato elettorale.

Da una parte preti, Angeli, Agnini e, quarto... fra cotalto senno, Tedeschi fraternamente uniti per combattere la lista capitanata dall'assessore Monzani, al quale, per quanto un abisso di idee ci divide da lui, dobbiamo riconoscere maggiore lealtà politica e franchezza delle proprie opinioni.

La torna sullodata, di cui è il galoppino ufficiale il gran Pirocorvo, coadiuvata dagli innumeri tirapiedi, infligge alla nostra città una candidatura Angeli Ignazio a consigliere provinciale, e da lui accettata per accondiscendere alla volontà degli amici dopo che lo spirito corrispondente dell'A Noi! per ben due settimane ci ha fatto passare in rivista tutti i cavalieri... a piedi che gli sono apparsi alla fantasia.

Sarommo un po' curiosi di sapere come concilierà questo connubio l'avv. Tedeschi colle dichiarazioni e parole roventi, pubblicamente pronunziate, a proposito di una eventuale candidatura Angeli!

In mezzo a tanti stomachevoli ibridismi noi passiamo innanzi mentre la lista dei nostri due candidati acquista maggiori simpatie, tanto che possiamo prevedere, se non una riuscita, certo per lo meno, una buona affermazione.

Agli amici ed ai compagni rivolgiamo l'ultimo appello; procurino oggi di fare il loro dovere; votino la nostra lista intatta senza aggiunte di nomi, vigilino e denunzino i galoppini che usassero i soliti metodi elettorali, e depongano nell'urna i nomi di:

RAPPI ARTEMIO BRUNETTI ARISTIDE fu Luigi

CORRISPONDENZE

MULAZZO. - Krumiri! - Se qualcuno osasse dire che i nostri amministratori non sanno tutelare gli interessi del Comune, affermerebbe cosa falsa; poichè essi hanno trovato un espediente d'ontrata a cui nessun provetto finanziere, avrebbe mai pensato. Ci viene riferito che questa Amministrazione Comunale ha ceduto ai macellai di Pontremoli - uniti in lega di resistenza contro quel Comune - il dazio macellazione per l'enorme somma di L. 80. La cassa comunale verrà così impinguata con grande vantaggio di questi contribuenti... con lieve danno del Comune di Pontremoli che risentirà, dall'alto provvedimento finanziario, un danno di qualche migliaio di lire. Evviva la solidarietà intercomunale!

BUSATICA. - Ora avvenne che un giorno fuvi grande battaglia per il conquisto della città, fra le soldatesche della lega nazionale guelfa, et le milizie ghibelline. Aspra et sanguinosa fu la zuffa, et infine volse la fortuna che vittoria toccasse all'armata guelfa, nella quale militavano molti haudaei et hastati cavalieri.

E a messer Bertoldo, discendente del conte Ugolino, valentissimo luonemo d'arme, supremo condottiero delle milizie guelfe, toccò il governo della città. Et era il nominato Bertoldo assai valente addentro le cose comunali, et aveva la virtù di trasfondere lo buono umore ne lo vene dei suoi ascoltatori, quantunque voite aprisse la bocca ne l'arcopago municipale, et presso la gente era rimasta celebre una sua interrogazione al podestà del Comune, per sapere... quante ore fusseno.

El durante tutta la giornata, et anche la giornata appresso, le sue milizie feciono lieta brigata, sollazzandosi in festosi camangiari et beri, di busocca, ovvero sia trippa et di vino della Selampagna.

El le turbe, in vedendo costoro assidersi a dovitosi simposii, con reverentia dicevano: «Poffarbacco! egli o vero che noi siamo costretti a strignere le nostre cinture, ma costoro magnano et bevono pure la nostra parte, del che sia sempre lodato il nostro signore Iddio che così volse.»

Onde un soto, eh' udito avea questi favellatori così prese a dire: «Stolti voi siete, chè non comprendete la ragione e il cominciamento di tutte le cose. Perochè sta scritto che, laddove sonvi degli Epuloni, sempre vi saranno dei Lazari, ovvero sia dei lazzaroni, che vendono la propria coscienza per una porzione di trippa et un boccale di vino, assidendosi, una giornata de l'anno, ai dovitosi convitti.»

E questo avvenne nell'anno del signore MCMVII, agli idi di Luglio.

(Dalle Croniche genovesi di Caffaro.)

ULTIM'ORA

Si annuncia per oggi, sabato, un'adunanza della maggioranza consigliare per provvedere alla soluzione della crisi.

Ci è, al riguardo, pervenuta l'eco di gravi dissidi: vi sarebbe sostanziale dissidio sui nomi dei preconizzati a comporre la nuova amministrazione. Le cose anzi minaccerebbero di naufragare miseramente.

Se tali voci sono vere, - o noi ne facciamo oggi di proposito semplice cenno, riservandoci di dare particolari e... nomi altra volta - non sarebbe più una lontana possibilità la venuta d'un commissario regio o prefettizio, da qualcuno sognata o meglio auspicata.

Indichiamo il pericolo - vero pericolo per le finanze e per l'autonomia comunale, nonché per la dignità del corpo elettorale - e auguriamo e speriamo eh' esso sia allontanato.

Avversari decisi, ma onesti, invociamo che la maggioranza sappia evitare, nel suo stesso interesse, scorno e danno.

Se vi sono «in compatibilità», chi si sente minore per qualsiasi ragione faccia eloquio di un falso amor proprio sull'ara dell'interesse pubblico. Altrimenti il pubblico - finora troppo paziente - potrebbe svegliarsi a chiedere perchè, per la fregola di conquistare un seggiolone, si tenti nel momento elettorale di costituire delle amalgame fra elementi refrattari, per poi, conseguito col rocioproco aiuto lo scopo ambito, ridersela bravamente di quella buona gente di elettori, o rinunciare con le piccine bizzze, sopite solo nell'ora del pericolo.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE a favore della TERRA

Somma raccolta nel 1906 L. 887,05

Somma precedente L. 491,89

Piacenza - Rinfreschi Lorenzo protestando contro coloro che dicono di essere del partito socialista italiano e che poi lo dilanano, e ricordando ai compagni di Montereaggio l'obbligo di inaugurare la bandiera del circolo » 1,-

Mendoza - Braccelli Pietro ricordando con affetto i compagni pontremolesi » 2,-

Friburgo - L. Moscatelli, spediti in più sull'abbonamento » 1,-

Chatel S. Dennis - Gavarrini Massimo spediti in più sull'abbonamento » 0,75

Keswick (California) - Compiani Giovanni spediti in più sull'abbonamento pensando amici e parenti » 4,-

Aulla - Dopo la costituzione del Circolo giovanile Socialista salutando la Terra al grido di Evviva il socialismo a mezzo Rinaldo Accorsi » 1,-

Vivizzano - Quattro amici protest. contro la luce elettrica ridotta a... controllo o facendo voti che sia municipalizzato l'esercizio » L. 1,-

Villafranca - Diciotto cittadini, augurando che il sindaco sia esonerato dalla tassa bestiamo » 2,30

Zeri - Reggi Domenico 50, Tifoni Giulio 50, Giomelli Battista 20, Rossi Eugenio 60, Ferrari Pollegriano 50, Q. Q. 50, M. M. 1,00, Reggi Albino 50, Reggi Angelo 50, Tifoni Guido 50, Fippelli Severino 50, Faggiani Rocco 50, Faggiani Giuseppe 50, Pezzatti Battista 50, plaudendo all'elezione dell'avv. Pietro Bologna » 7,30

Pontremoli - Avanzo bicchierata » 0,30

Pontremoli - Nel caffè Curadi salutano l'elezione del compagno Bologna a mezzo Santi » 1,05

Pontremoli - Giorgio Besehizza, e s. » 2,-

Pontremoli - Alcuni amici radunati dalla Manganelli e s. » 0,60

Pozzo - I viticoltori, deplorando la miscela di solfato di rame e di ferro etc. » 0,40

Veggis (Svizzera) - Un gruppo di socialisti e simpatizzanti pontremolesi, gridando: «abbasso il tricorno.» » 2,25

Aulla - Fra amici dopo la conferenza Foehi » 1,25

Cremona - Giovannacci Giovanni, Bortoni Gio. Batta, Mancei Serafino, Giovannacci Alessandro, Vannini Giulio, inneggiando alla libertà, salutano i compagni residenti a S. Martin Du Par e la nostra cara Terra » 1,-

Novchatel - Parodi Paolo e Amedeo salutano i compagni che lottarono nel nome del socialismo e protestando contro la proposta di dare le scuole ai preti » 1,-

Novchatel - Paganì Antonio inviando un caloroso saluto alla disfatta dello Bando Nero » 0,50

Novchatel - Campodonico Emilio salutano la riscossa contro le camorre borghesi » 0,50

Terrarossa - Auspicando alle future vittorie, a mezzo Accorsi » 1,05

Aulla - id. id. » 2,10

Lecco - Giovannacci Francesco, detto Clemenceau, dopo il terribile fatto di Via Monza a Milano, protestando contro le tonache nere e contro coloro che vorrebbero affidare i loro bimbi alle scuole dei preti » 0,30

Albiano - Dopo una bicchierata salutano i compagni Formentini e Bologna » 1,-

Pontremoli - Nel Circolo Operaio, dopo la vittoria del 7 Luglio, inneggiando al socialismo » 5,87

Pontremoli - id. id. nel caffè Corrado a mezzo Mezzadri Guido » 0,65

Pontremoli - Salutando l'amico Galletti e augurandogli felicità a mezzo Flavio Squareia » 4,-

S. Martin du Var (Francia) - I socialisti di Montereaggio residenti a San Martin du Var (Francia) applaudenti della vittoria dei nostri compagni Orlando e Piro Orlando, incoraggiandoli a forte combattere contro la camorra » 0,45

S. Martino du Var (Francia) - Battaglini Attilio protestando contro la festa patronale del 23 Luglio di Montereaggio » 0,20

id. Tarantola Antonio protesta contro gli assessori forcaioli della maggioranza » 0,20

id. Giovannacci Luigi L. Abato. Invita tutti i compagni assenti di raccomandarsi a Sant'Espedito miracoloso W. il Socialismo » 0,20

id. Mancei Lorenzo protestando contro la clericata e coloro che la seguono gridando W. l'Internazionale » 0,20

id. Giovannacci Vittorio salutano i forti compagni Piro ed Orlando » 0,20

id. Giovannacci Luigi detto Vicario. Protestando contro l'oseurantisimo gridando abbasso la calotta » 0,20

id. Carlo Tarantola inneggiando alla vera fratellanza di tutti i popoli della Terra » 0,20

id. Le donne di Montereaggio e Cerro festeggiano Sant'Espedito. Abbasso la calotta » 0,15

Totale L. 540,06

Raccomandiamo ai compagni questa rubrica: - malgrado il forte numero di abbonati e l'ognora crescente diffusione del giornale è tuttora necessarie l'aiuto assiduo dei compagni.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero alcuni articoli e corrispondenze.

Ci assista la fiducia solidale dei compagni, e provvederemo quanto prima ad evitare il ripetersi di tale inconveniente.

MARI CARLO gerente responsabile Spezia - Succ. Cooperativa Tipografica - Spe